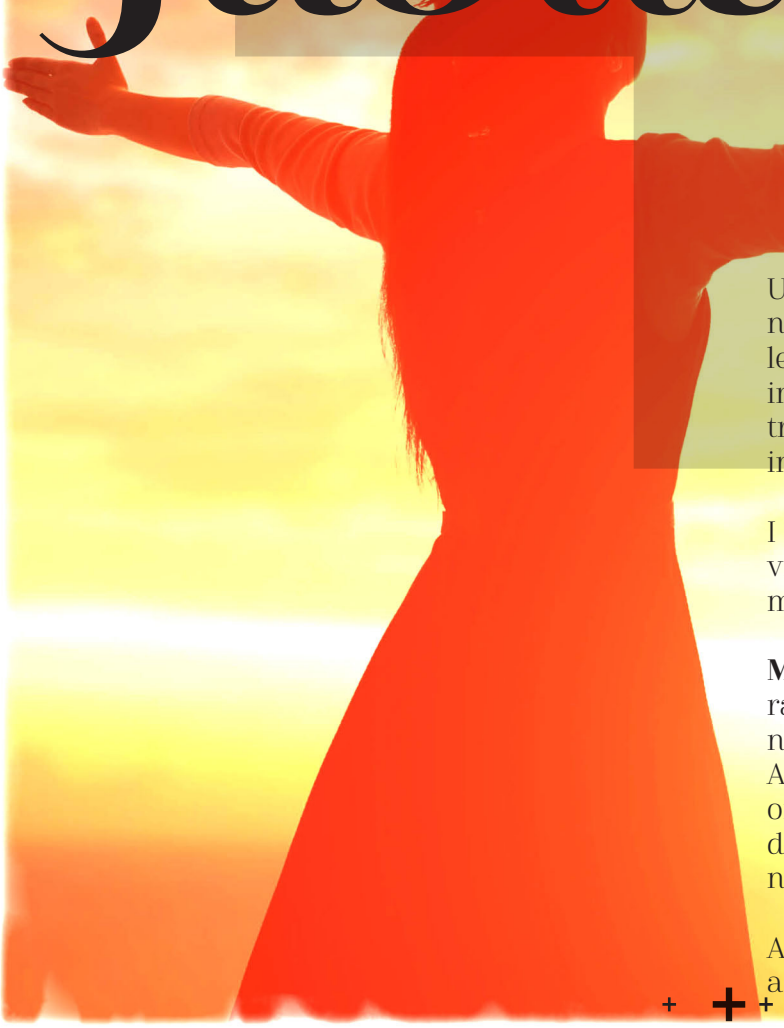
Formazione & Catechesi
18

# Santa Maria Goretti

*Giovanni Alberti, C.P.*

# Jubilaeum



Una storia drammatica e dal finale imprevedibile, nello scenario prima delle Paludi Pontine, una delle zone più malariche e pericolose del pianeta, poi in quello esaltante di piazza S. Pietro tra una folla trabocchevole venuta da ogni parte del mondo per invocare la sua intercessione.

I Goretti sono di Corinaldo (An), deliziosa cittadina vicino al mare di Senigallia, una famiglia povera ma dai valori schietti e profondamente cristiani.

**Marietta** (così veniva chiamata in famiglia la futura Santa) nasce il 16 ottobre 1890, prima di lei era nato Tonino ed Angelo, poi verranno Mariano, Alessandro, Ersilia e Teresa. Neanche il tempo di organizzarsi e per Luigi ed Assunta Carlini decidere di emigrare nella Campagna Romana diviene l'unica alternativa alla fame.

A Colle Granturco vicino a Paliano (Fr) lavorano a mezzadria nell'azienda del senatore Scelsi: una

tappa di passaggio ma determinante nella storia di Marietta. In questa località conoscono e diventano soci di Giovanni Serenelli il padre e di suo figlio Alessandro e per la prima volta stringono una affettuosa amicizia con i Passionisti della vicina chiesa di S. Maria di Pugliano. Proprio in quel periodo nel convento fondato da S. Paolo della Croce faceva il suo noviziato Grimoaldo Santamaria il futuro 'beato': non è escluso un incontro tra Marietta e Grimoaldo.

A febbraio 1899 si trasferiscono a Le Ferriere di Conca nel cuore delle Paludi Pontine. Il terreno è fertile, il clima mite, la casa in muratura. Le speranze di un futuro migliore divengono finalmente concrete ma improvvisa si abbatte la tragedia: il 6 maggio 1900 a soli 41 anni Luigi Goretti muore di malaria, lasciando nello sgomento la moglie Assunta e 5 figli.

In questo scenario di dolore e di smarrimento Marietta inizia a scrivere il suo testamento-non- scritto, fatto di parole e di gesti. Alla mamma distrutta dal dolore dice: "Mamma non ti abbattere, io penserò alle faccende di casa e tu prendi il posto di papà nel lavoro dei campi. Vedrai, tireremo avanti, Dio non ci abbandonerà". La piccola ha appena 10 anni ma dimostra una tenacia ed una fede 'matura'. In lei il quotidiano diviene icona di una vita donata con generosità e nel candore dei suoi teneri anni.

Una data significativa è quella della sua Prima Comunione: malgrado non avesse l'età canonica, tra lo stupore di Assunta, Marietta chiede con insistenza di ricevere Gesù Eucarestia e non sapendo leggere e scrivere impara tutto a memoria. La mattina del 16 giugno 1901 dopo aver chiesto perdono a tutti quelli di casa, insieme al fratello Angelo si reca nella piccola chiesa di Borgo Montello per la sua Prima Comunione. Ad officiare il rito è il passionista Basilio Morganti della comunità di Nettuno.

Marietta, fedele alla promessa fatta alla morte del padre, si prende cura di tutto e ai fratellini insegna a vestirsi, a giocare e stare composti durante la preghiera. I suoi contemporanei la descrivono giudiziosa, solare, pulita, aperta al nuovo e al bello.
I Goretti ed i Serenelli abitavano nello stesso casolare ma i rapporti tra i due nuclei familiari non sono mai stati tranquilli e con la morte di Luigi il deterioramento si tocca con le mani. Alessandro, diciassettenne, un carattere inquieto e problematico inizia a fare strane proposte a Marietta accompagnate addirittura da minacce di morte.

Le maniere brusche, il sotterfugio, gli occhi cattivi, le molestie esplicite, suscitano nella bambina fastidio e ripugnanza.

La Goretti è piccola di età ma la dimensione della fede, della speranza e della carità hanno fatto crescere in lei una sensibilità diversa dalla logica della violenza e del compromesso.

Un pomeriggio afoso d'estate, 5 luglio 1902, il punteruolo di Alessandro colpisce a morte quella bambina che in nome di Dio e dell'uomo gli ricordava l'assurdità di quell'oltraggio.

Dinanzi al 'piccolo fiore di campo ferito si inchinano i rudi uomini della Palude. All'ospedale Orsenigo della città tirrenica fanno l'impossibile per salvare la sua vita ma la setticemia fa il suo corso senza lasciare speranze. Prima di morire Marietta compie il gesto più significativo del suo cammino di santità e della sua identificazione a Cristo Gesù.

Alla domanda dal sacerdote Temistocle Signori se perdonava il suo uccisore risponde:" Per amore di Gesù lo perdono e lo voglio vicino a me in Paradiso". Una affermazione che toglie ogni dubbio sul significato cristiano della sua vita e della sua morte.

Maria Goretti muore il 6 luglio 1902: un pomeriggio caldissimo e la commozione dell'intera città di Nettuno che di porta in porta racconta come una nenia l'avventura di una bambina venuta a morire in riva al mare.

Nel susseguirsi dei vari momenti, nei gesti e nelle parole è impressionante la somiglianza tra la sua morte e quella di Gesù sulla croce. Su quella tomba avvengono guarigioni e conversioni e la Chiesa prende in esame l'ampio dossier presentato dal passionista P. Mauro Liberati ed il papa Pio XII prima la dichiara beata il 27 aprile 1947 poi Santa il 24 giugno 1950.

Il miracolo più clamoroso sarà la conversione del suo uccisore Alessandro Serenelli che vivrà santamente fino al 6 maggio 1970, stesso mese e stesso giorno della morte del papà di Marietta. Alessandro dichiarerà di essere stato salvato e redento dal perdono di Marietta.

Maria Goretti non è la 'Santa brava cinque minuti' beati e inconsapevoli di certi oratori frettolosi dell'usa e getta e con il culto dello slogan ad effetto. Il suo è un itinerario alla santità fatto di quotidianità, di servizio, di accettazione di un progetto di vita che Dio le metteva davanti giorno dopo giorno. Un camminare verso Dio da preadolescente, da laica, nel contesto della sua famiglia e nella precarietà della vita vissuta con cuore di bambina e come i piccoli di Jawhè.

Alcune tappe di questo percorso hanno un nome ed una precisa motivazione: fiducia nella provvidenza anche nel dolore ***(" Mamma non ti preoccupare, Dio non ci abbandona").*** Amore verso il suo prossimo ***("Penserò io a mandare avanti le faccende di casa").*** Rifiuto della violenza e rispetto della dignita' della donna ***(" Dio non vuole e tu vai all'inferno").*** Attenzione alla preghiera e amore all'eucarestia ***("Mamma voglio fare la Prima Comunione, non vedo l'ora").*** Perdonare sempre ***("Per amore di Gesù perdono Alessandro"):*** Testimonianza della vita oltre questa vita ***("Voglio Alessandro vicino a me in Paradiso"). "La santità non si improvvisa"*** disse il Papa Pio XII nel discorso della Canonizzazione: un petalo non fa un fiore, solo una visione d'insieme ci permette di ammirarlo nella sua incontenibile originalità.

Da sottolineare il ruolo avuto dai Passionisti che con il rischio della vita curavano spiritualmente e umanamente gli uomini e le donne che vivevano nelle Paludi Pontine organizzando anche delle scuole di alfabetizzazione. P. Mauro Liberati è stato determinante a mettere i tasselli per quello che sembrava un sogno irrealizzabile e che è divenuto realtà quel pomeriggio del 24 giugno 1950.